

che ai membri della Commissione concede il regolamento.

Pongo ai voti quest'articolo.

BOSELLI, relatore. La Commissione s'astiene.

(L'articolo, dopo prova e controprova, è respinto.)

Gli altri articoli sono tutti dalla Commissione abbandonati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se la Commissione avesse mantenuto l'articolo 13, l'avrei pregata di non insistere in questo momento; le avrei però soggiunto, che l'argomento merita una speciale considerazione, che il Governo lo studierà e che, occorrendo, presenterà un articolo speciale di legge.

SERVOLINI. Farei mio l'articolo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Servolini, ella non ha questo diritto.

PISSAVINI. Permetta, onorevole presidente, la Commissione non ha abbandonato l'ultimo articolo.

PRESIDENTE. Non si può interpretare le intenzioni della Commissione. La Commissione mi ha dichiarato che li abbandonava tutti.

BOSELLI, relatore. Non l'ultimo.

PRESIDENTE. Se l'onorevole relatore ha rettificazioni a fare, le faccia, ma la sua dichiarazione è stata quale l'ho indicata.

BOSELLI, relatore. Dichiaro che la Commissione insiste e vivamente sull'articolo ultimo, cioè su quello in cui è detto: « I comuni sono autorizzati a tenere gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il regno. »

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La disposizione dell'ultimo articolo proposto dall'onorevole Commissione, ha una grande importanza che non può sfuggire alla saviezza della Camera, poichè essa si riferisce agli atti più importanti della vita civile.

Io non ho difficoltà d'accettare il sistema dei moduli stampati, ma debbo però avvertire la Camera che il regolamento legislativo attualmente in vigore non l'ammette. La Commissione che fu incaricata di preparare quel regolamento, ha creduto che vi potesse essere qualche pericolo nello ammettere l'uso di modelli stampati nella formazione degli atti dello stato civile. Non è però men vero che il sistema dei modelli stampati è in vigore in alcuni paesi che hanno legislazione civile simile alla nostra, come è noto altresì, che tale sistema fu praticato prima del nuovo Codice civile in alcune parti d'Italia, senza che l'esperienza abbia dimostrato in realtà quei gravi inconvenienti che alcuni ne te-

mono. Ma è pur d'uopo avvertire che, dove si osserva il sistema dei moduli stampati, esso si osserva da tutti, e non si permette che in un comune si tenga il sistema dei modelli e nell'altro invece si scrivano intieramente gli atti a penna, perchè da questa promiscuità di sistemi nascerebbe confusione e disordine dove la massima regolarità ed uniformità sono necessarie.

Quindi io pregherei la Commissione di volere consentire, che invece di dire, come essa propone, che i *comuni sono autorizzati*, si dica con espressione imperativa: *i comuni terranno*, ecc.: trattandosi di prescrizione che noi riconosciamo del tutto vantaggiosa pei comuni, perchè intesa ad alleviare le spese comunali, parmi che non vi possa essere alcuna difficoltà a convertire l'autorizzazione in obbligo, dicendo che tutti i comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati, come già si è fatto per l'addietro nel regno di Napoli ed anche negli Stati sardi; con questa modificazione, io non avrei difficoltà di accettare l'articolo proposto dalla Commissione.

BOSELLI, relatore. La Commissione accetta la redazione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Allora si direbbe:

« I comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il regno. »

VARÈ. Mi pare che questo articolo sia assolutamente estraneo al tema della legge che stiamo discutendo. Una modificazione al sistema dei registri dello stato civile non è da confondere coi 15 centesimi sui fabbricati...

Una voce a sinistra. Ha ragione.

VARÈ. Questo è un disegno di legge nuovo che deve perciò essere presentato alla Camera, mandato agli uffici e studiato da una Commissione, perchè non si può venire ad alterare il sistema dei registri dello stato civile, improvvisando un articolo da un momento all'altro. (Bravo! *a sinistra*)

BROGLIO. In verità l'obbiezione mossa dall'onorevole mio amico personale Varè a quest'ultimo articolo di legge, appunto perchè è fatta all'ultimo, è fatta molto tardi.

Tutto il complesso di questa legge in che consiste? Nell'avocare allo Stato i 15 centesimi addizionali e nell'offrire ai comuni dei compensi, i quali diminuissero sensibilmente il danno che fossero per sentire da questa avocazione.

Tra i vari compensi offerti ai comuni negli articoli antecedenti e relativi a cose molto più gravi che non sia anche il tenere i registri piuttosto a